

## I PICCOLI FUOCHI



**AUTORE:**

**Ben Pastor**

**TRADUZIONE DI:**

**Luigi Sanvito**

**GENERE:**

**Romanzo Giallo**

**EDITORE:**

**Sellerio**

**2016**

**ARTICOLO DI:**

**Maria Cristina Coppini**

Parigi, 24 ottobre 1940. Philippe detta una lettera a Jeanna. È destinata a un suo caro amico insieme a un cestino di nocciole e altra frutta secca che proviene dalla sua piccola proprietà di Morierval. Inizia con il raccontare del suo viaggio in treno verso Parigi, o meglio dell'angoscioso episodio che lo ha visto protagonista nel percorso da Soissons alla Gare du Nord. Appena salito in carrozza si è assicurato in modo brusco e diretto che

non ci fossero *sales boches*, ha usato proprio questi termini rivolto alla persona seduta con lui nello scompartimento, incurante di chi potesse essere e quando questo viaggiatore gli ha risposto con un familiare accento della Loira che non erano presenti sporchi tedeschi, si è rilassato. Philippe, cieco da ventidue anni a seguito dell'esplosione di una mina tedesca alle porte di Verdun nella guerra del '14-'18, è pieno di rancore per quelle teste dure. Ha proseguito a conversare amabilmente con il passeggero condividendo pensieri, sentimenti, il cordoglio per le perdite subite nell'estate appena passata e lui accorato ha confermato che sì, erano state tante, più di novantamila morti. Per l'eloquio forbito Philippe ha ipotizzato tra sé che fosse uno studente universitario, forse di Tours o un giovane funzionario richiamato nella capitale. All'arrivo lo sconosciuto lo ha aiutato gentilmente a scendere dal convoglio e nel farlo il bastone bianco di Peter ha urtato il calcagno dell'altro, colpendo la fibbia e il collare d'acciaio di uno sperone di cavalleria: lo stivale di un ufficiale prussiano...



*I piccoli fuochi* è l'undicesimo tra i romanzi di Ben Pastor che hanno come protagonista Martin Bora, capitano dell'Abwehr, impegnato in indagini poliziesche e azioni di controspionaggio. Le vicende qui raccontate si svolgono durante la Seconda Guerra Mondiale, tuttavia non si parla in maniera diretta di conflitti bellici, piuttosto viene restituita l'atmosfera di un Paese occupato dalla Germania attraverso gli occhi di un ufficiale della Wehrmacht combattuto tra la fedeltà alla patria e la sua coscienza, tra l'obbedienza ai superiori e la repulsione per le atrocità del regime nazista. Inviato nella

lontana Finistère, *finis terrae*, per indagare su uno strano omicidio e nel contempo tenere d'occhio Ernst Jünger, famoso scrittore dell'epoca che ebbe contatti con Hitler, Martin Bora è il trait d'union tra personalità realmente esistite, eventi storici e fantasie verosimili. Tanti i personaggi ben delineati, ma tra tutti è il protagonista quello che emerge, grazie alle caratteristiche psicologiche composite, alle umane contraddizioni, alla passionalità tenuta a freno dall'addestramento militare al controllo emotivo. Forse il lavoro interiore dell'ufficiale predomina troppo sulla parte investigativa, distrae il lettore dall'indagine, che spesso rischia di diventare puramente accessoria. Mirabile la ricostruzione storica, accurata, piena di sottili sfumature che permettono di calarsi in maniera vivida nel clima culturale, educativo e politico del tempo. Una lettura gradevole che affronta in modo originale i grandi crimini del ventesimo secolo e parla di tematiche ancora attuali quali il senso del dovere e la crisi di coscienza.